

Intervista con Elisabetta

G. (= Giornalista)- Come mai hai pensato di avvicinarti a un lavoro affascinante come quello della “doppiatrice”?

E. (=Io) – In realtà io non ho mai pensato di fare la “doppiatrice”. Anche perché all’epoca (avevo più o meno vent’anni), questo mestiere non aveva molta risonanza. Io frequentai quasi per caso – o meglio, per curiosità -, un Corso di Dizione tenuto da I. Bonazzi. Era un vecchio attore della allora “Compagnia di Prosa della RAI di Torino”. Iginio aveva fondato una scuola, il “Centro D”, **proprio** di fronte alla Sede Rai di V. Verdi. Si era intorno al 1976-77...

G.- E poi?

E.- Poi la cosa m’interessò e continuai con il Corso di Recitazione che teneva Ernesto Cortese. Altra figura importantissima nella mia vita, perché fu una specie di “padre spirituale” per me.

G.- In che senso?

E.- Beh, non solo in senso affettivo, soprattutto in senso “artistico”. Ernesto era un “puro”, credeva nelle qualità e nel talento...che in definitiva premiano sempre...Certo, non era facile sintonizzarsi con lui e con quello che chiedeva ai futuri attori (dedizione totale alla riuscita...che era la verità espressiva dell’attore...al totale servizio dell’arte!). Ma se credeva in una persona e nelle sue capacità, sapeva incoraggiarla nel modo giusto: ecco, lui mi ha dato il coraggio di credere in me stessa “come attrice”, dandomi la forza di andare avanti in un percorso irto di ostacoli!

G.- E quindi hai deciso di fare l’attrice...Non doveva essere facile per quei tempi!

E.- No, per niente. Anche se non lo è neanche adesso! In Italia purtroppo non c’è la “cultura” del lavoro artistico. Tuttora quando mi chiedono che lavoro faccio, sono molto imbarazzata e non so cosa rispondere.

G.- Perché?

E.- Perché se dico che faccio l’attrice, il più delle volte mi rispondono “Sì, ma per vivere cosa fai?”

G.- Già, perché si pensa che non ci si possa campare...

E.- Appunto! Viene considerato un hobby. Oppure, devi essere “famoso” e ti dicono “Sì, ma di cosa? Di televisione, cinema...” Allora, cerchi di correre ai ripari e dici, “Di doppiaggio, faccio la doppiatrice...” Così caschi dalla padella alla brace, perché dicono “Oh, che bello, e chi hai doppiato di famoso?” E tu devi dire “ma no, niente di che...a Milano facciamo solo televisione” ...

G.- Già, perché il cinema, con gli attori famosi, si fa a Roma, giusto?

E.- Esatto! Stamattina per fortuna m’è andata bene, perché il postino, anche se giovane, conosceva Woody Woodpecker!

G.- Già, tu sei stata la sua voce...

E.- Sì, ma per favore non mi chiedere di farti la voce del Picchio adesso...perché questo è lo step successivo di solito!!

G.- Ma prima hai fatto anche molti altri personaggi “cult” dei cartoni...io ricordo la zia Polly in “Pollyanna” ...

E.-....Meg in “Piccole Donne” ...o meglio “Tutte per una, una per tutte”, la versione giapponese del famoso libro...

G.- E quanti anni avevi all’epoca?

E.- Beh, la zia Polly e Meg le ho fatte agli inizi degli anni ’80, quando avevo 24-25 anni ed ero arrivata da un anno o due a Milano. Picchiarello è venuto più tardi, una decina d’anni dopo all’incirca.

G.- Senti, ma torniamo un attimo indietro...Come sei arrivata a Milano e al doppiaggio? Tu ha parlato di una scuola di recitazione, non di doppiaggio...

E.- Infatti non ho fatto scuole di doppiaggio. Ho solo imparato a recitare. E prima di doppiare ho lavorato in Radio e in teatro. Poi un giorno, in Rai, una collega milanese mi sentì e disse: “Perché non vieni a Milano e non ti fai sentire al doppiaggio? Servono voci giovani giovani e tu sei brava...”

Così chiesi di fare un’audizione al direttore artistico della Merak Film...Cip barcellini...altra figura importante per il mio lavoro.

G.- Perché ti fece lavorare subito...?

E.- Sì, perché dopo avermi provinata e dopo la gavetta allora di prassi, mi diede fiducia e mi fece fare quasi subito (1982) dei ruoli molto importanti nelle soap dell’epoca...Ricordo ancora “I Doctors”, “Padroncina Flo”...o telefilm come “Ai confini della realtà”, “Blondy”... Allora si doppiavano soprattutto “umani” a Milano. I cartoni giapponesi di Canale 5 – quelli di cui parlavamo -, sono arrivati dopo...

G.- Ma scusa, come hai fatto a fare quel provino, visto che non avevi mai doppiato?

E.- Avevo parlato con Cip un venerdì e lui mi aveva fissato l’audizione per il lunedì seguente. Non avevo certo tempo per fare scuole! Così comprai un videoregistratore, infilai un microfono e cominciai a provare. Ah, naturalmente prima avevo trascritto i dialoghi e le relative pause...perché dopo la prima volta, la colonna audio spariva!

G.- E così hai imparato?

E.- Non esattamente...Ho capito cos’era il sinc e ho visto che lo prendevo facilmente...qualità che non tutti hanno. Alcuni fanno fatica a recitare con i ritmi di altri attori...A me veniva facile, difatti il provino andò benissimo, i colleghi non credevano alle loro orecchie!! Il resto lo imparai sul campo.

G.- Quali altre cose ricordi di quegli anni?

E.- Ricordo l’altro grande maestro, Enrico Carabelli, che mi fece fare Hellen, nei Jefferson...

Ricordo un personaggio dei “Sentieri” che mi assegnarono C.Ferrario e S.Masieri...Diane Ballard si chiamava... e la faceva niente meno che Ottavia Piccolo! Immagina la mia emozione nel sapere che dovevo sostituirla, perché partiva per una tournée!

G.- Quindi nel frattempo, hai lasciato perdere il teatro...?

E.- No, perché all’epoca c’erano diverse realtà di piccole compagnie a Milano. E io continuai a fare teatro: al mattino facevo le scolastiche, al pomeriggio doppiavo.

G.- Ma hai fatto spesso anche la speaker pubblicitaria, vero?

E.- Sì, certo. Come tutti gli attori sulla piazza. Del resto, tutto quello che riguardava l’espressività, m’interessava. All’epoca ho fatto anche molti provini per la pubblicità video. Poi, mi sono stufata, perché vedevo che servivano “modelle” più che attrici...sembravano degli esseri d’un altro pianeta tanto erano belle!!

G.- Ma la TV non t’interessava?

E.- Ho fatto diversi piccoli ruoli, quando mi è capitato. Ad esempio in “Casa dolce casa”, “Vivere” ...anche in “Volere Volare” ho fatto una piccola apparizione...e poi parecchie convention ...sai quei filmati interni per le ditte...

G.- Senti, ma D.Fo, com’è capitato?

E.- Per caso. Nel senso che un giorno un collega, Enzo Giraldo, mi disse che Dario stava facendo delle “prove aperte” per “Il Papa e la Strega” e che provinava per lo spettacolo. Io in quel periodo non doppiavo molto, stavo facendo dei Dialoghi e quindi...

G.- Dei dialoghi? Cioè?

E.- Scrivevo. Adattavo i testi per il doppiaggio. E’ un lavoro difficile e impegnativo, che non lascia molto tempo libero. Specialmente per una come me che è “Miss Pignoletti!!” Così dissi al mio amico Enzo che non potevo ...In realtà ero molto sfiduciata. Avevo spesso ricevuto complimenti ai provini, per poi

scoprire che erano tutti pilotati...Enzo però insisteva...e una collega propose di andarci insieme...

G.- Così ci sei andata e ti hanno presa.

E.- Sì. Ed è stata un'esperienza incredibile! La tournée è stata un grande banco di prova. Sono stata in giro per l'Italia un anno intero (1989-90) e non solo me la sono cavata egregiamente, (ho avuto ottime recensioni), ma mi sono anche divertita! Certo, avevo dei compagni di viaggio molto bravi e simpatici, In particolare ricordo Elio Veller e M.Trombini...Da loro ho imparato quanto sia importante nella vita saper ridere delle cose...anche di se stessi ogni tanto!!

Ma da Dario ho imparato che il Teatro è come la vita...e viceversa! Devi "reggerti forte", ma nello stesso tempo essere "flessibile"...saper fluire e reagire al cambiamento...

G.- Cioè? Fammi un esempio...

E.- Nulla di quanto è stato "fissato", è mai davvero "stabile" con Dario. Potrebbe cambiare il testo 2 ore prima dello spettacolo. E tu devi essere elastico e "pronto" a "digerire" i nuovi input. E se il "capocomico", nella fattispecie Dario, improvvisa un a solo sul palcoscenico, devi reagire, non puoi stare Impassibile! Come nella vita, in pratica...

G.- Bene, ma dopo questa tournée...?

E.- Sono tornata a Milano e ho ripreso a doppiare. Ricordo che vinsi un provino su un personaggio di Sentieri che durò più di 3 o 4 anni: Sonny Carrera, Solita...molto divertente, era schizofrenica!

G.- E con il teatro quindi come andò? Avrai fatto altre cose, immagino...

E.- Sì, ci sono state diverse altre esperienze. Quella che voglio ricordare, perché mi ha dato molto in termini di "ricerca", è "La Vita Facile", con Milton Fernandez.

G.- Ma "La Vita Facile" non è un testo di Alda Merini?.

E.- Per la verità Milton aveva preso dei pezzi da "La Vita Facile" da "La pazza della porta accanto" e alcune Poesie della Merini e ne aveva fatto una drammaturgia. Con interventi danzati da Sabrina Camera e musiche Originali di Andy Bassani. Quando mi propose il testo ricordo che pensai; "Non si può fare, sono testi da leggere, è impossibile! Bene, allora lo faccio!"

G.- Una grossa sfida, quindi...

E.- Sì, una grande prova d'attore. Ci lavorammo su per diversi mesi e non fu affatto facile. L'anno dopo (il 2000), andammo in scena allo Spazio Zazì, con successo di pubblico incredibile!

G.- Lo avete ripreso diverse volte (2010), ho visto...E' stato il tuo ultimo spettacolo?

E.- In termini cronologici, sì. Ma in questo lasso di tempo, (fine 2007) c'è stato "VI Personaggi in cerca d'autore" – in cui facevo la Madre -, con la regia di G.Mantesi. Lui e Grazia Migneco sono stati altri due grandi maestri, per me. Come lo è stato Gabriele Calindri, con cui ricordo uno Stage-Spettacolo su "Amleto"...(1997). Ecco, queste sono tutte esperienze che ricordo con particolare gratitudine, non solo per la crescita professionale, ma anche per quella umana!

G.- Senti, ormai ci restano pochi minuti...Ci puoi dire in breve che cosa stai facendo ora? So che fai spesso anche direzione di doppiaggio...insegni...

E.- Ho finito da poco di dirigere assieme ad altri due colleghi una telenovela, "Cata e i Misteri della sfera", in cui doppiavo anche un personaggio simpaticissimo, Teresa (Julia Calvo) e sto doppiando un personaggio in un'altra telenovela, che inizierà il 22/06. Andrà su Canale 5 e s'intitolerà "Una vita. Acacias 38". Il personaggio che faccio si chiama Paciencia...altra attrice comica, molto simpatica!

G.- Bene, allora ti potremo sentire molto presto. Un'ultima cosa: se tu dovessi dare un consiglio a un tuo allievo (sappiamo che insegni e hai insegnato voce e dizione e che ora collabori con R.Chevalier ai suoi Corsi di doppiaggio)... cosa gli diresti?

- E.-** Gli direi di non smettere mai di cercare...né di voler crescere...E di fidare sempre nella Provvidenza, perché ad una buona semina, segue sempre un buon raccolto.
- G.-** In altri termini “Fortunas adiuvat audaces”, giusto? Quindi gli ingredienti per riuscire a fare questo mestiere sono...
- E.-** ...tanta forza di volontà, tanto spirito di sacrificio, passione, curiosità... un po' di fede, un bel pizzico di fortuna e una sana dose di umorismo!!!